



COMUNE DI CANALE
PROVINCIA DI CUNEO
**PIANO COMUNALE
DEL COLORE**

Relazione illustrativa

Allegato
A

Committente:

Comune di Canale
Piazza Italia n. 18 - 12043 CANALE (CN)

Arch. Lorenzo Prizzon

Corso Re Arduino 88
10086 Rivarolo C.se (TO)
prizzonlorenzo@libero.it
mobile 393 9913246



Arch. Paolo Sibona

P.zza G.Marconi 23
12043 Canale (CN)
arch.sibonapaolo@gmail.com
telefono/fax 0173 95878
mobile 335 5276177



Data elaborato: Giugno 2018

Revisione:

Aggiornamento:

(approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. del / /)

Sommario

CAPITOLO I - PREMESSA	2
1. Il concetto di Qualità per l'abitato di Canale	2
2. Il tema del COLORE e delle finiture di facciata.....	3
3. Brevi cenni sull'abitato di Canale	5
CAPITOLO II - IL PIANO DEL COLORE	8
4. Il Piano del Colore della Città di Canale, rapporti con il PRG vigente	8
5. I suggerimenti progettuali relativi all'ambito storico: Via Roma	10
6. Il rilievo percettivo	11
7. Elementi architettonici di facciata.....	11
a) Elementi architettonici di facciata.....	11
b) Basamenti.....	11
c) Cornicioni e fasce sottostanti	12
d) Le cornici delle aperture.....	12
e) Lesene, anteridi e conci angolari dipinti.....	13
f) Fasce marcapiano e cornicioni.....	13
g) Serramenti.....	14
h) Balconi.....	14
i) Cancelli e inferriate.....	14
8. I colori: tavolozza delle tinte ammesse	15
CAPITOLO III - ELABORATI DEL PIANO DEL COLORE	18
9. Gli elaborati.....	18

CAPITOLO I - PREMESSA

1. Il concetto di Qualità per l'abitato di Canale

L'ambiente urbano è lo scenario all'interno del quale si svolge la vita delle persone.

Proprio come accade in teatro, esiste un palcoscenico (le piazze, le vie, gli spazi pubblici), ai lati del quale si trovano le quinte di scena. Le quinte delimitano l'azione, arricchendola e donandogli una connotazione: parlando di vita pubblica, le quinte sono rappresentate dalle facciate degli edifici.

Intervenire su tali facciate non rappresenta solamente un'azione manutentiva, quanto piuttosto significa dedicarsi alla nostra eredità, dal momento che l'ambiente costruito costituisce anche la manifestazione concreta della memoria storica della comunità che lo ha generato, l'effettiva registrazione del passaggio del tempo e della stratificazione delle vicende umane. Prendersi cura di tale patrimonio, pertanto, comporta una grossa responsabilità.

E' proprio la scarsa considerazione dei manufatti architettonici storici, che naturalmente ha trovato corrispondenza - nel recente passato - ad una scarsa tutela per essi, che ha generato quegli interventi irrispettosi del contesto di cui oggi si cerca di porre rimedio.

A tale proposito è interessante rilevare che - generalmente - gli edifici maggiormente compromessi dal punto di vista degli elementi

architettonici sono proprio quelli sui quali si sono succeduti vari interventi di riadattamento: la trasformazione degli immobili ha spesso partorito ibridazioni male inserite.



L'approfondita conoscenza dei luoghi, delle componenti edilizie e ambientali, cioè dello spazio sul quale si sono depositati gli interventi dell'uomo, è indispensabile per tracciare con profitto le regole delle fasi operative di recupero.



Mentre si può affermare che gli edifici maggiori - a Canale come in molti altri centri italiani - tutelati ai sensi dei disposti del D.lgs 42/04 e s.m.i, proprio in virtù del riconoscimento dei valori in essi contenuti, hanno nella prevalenza mantenuto sostanzialmente intatte le originarie impostazioni plano-volumetriche e di facciata, lo stesso non si può dire per molti altri edifici, che hanno invece subito variazioni significative in termini di materiali e tecniche costruttive, fino ad arrivare in qualche caso ad una totale compromissione della valenza paesaggistica e testimoniale.

La riscoperta (o per lo meno la riproposizione, trattandosi di modelli tradizionali presenti nell'identità collettiva dei luoghi) di tipologie edilizie di riferimento è il primo passo da compiere per la progettazione degli interventi di riqualificazione. La riproposizione dei modelli formali e tipologici ha lo scopo di favorire la re-

introduzione di quegli elementi che consentono ai singoli immobili di comporre un'immagine integrata con l'ambiente circostante, partecipando alla definizione di una sorta di "immagine identitaria" di un luogo.



La riqualificazione urbana costituisce una tematica centrale nel complesso degli interventi di pianificazione urbana e territoriale. I nostri spazi abitati, esauriti i maggiori processi di espansione, stanno attraversando una fase di ridefinizione funzionale che porterà, se ben guidata, alla valorizzazione della qualità morfologica ed insediativa del patrimonio esistente.

Gli interventi progettuali devono essere mirati al recupero di quelle vestigia culturali ed ambientali troppo spesso trascurate.



Gli immobili che formano il nucleo di antica formazione di Canale conservano – anche grazie ai disposti disposti urbanistici vigenti - un buon numero di elementi architettonici e decorativi di interesse. Tali elementi superstiti, necessariamente da salvaguardare, insieme ai materiali ed alle tecniche costruttive utilizzate nel passato dalle maestranze locali, possono considerarsi i "modelli" per i futuri interventi edilizi.

Alcuni edifici, in qualche caso sottoutilizzati, necessitano invece di un intervento di ristrutturazione: senza una linea di pianificazione

precisa, e soprattutto senza una "griglia" degli elementi architettonici e delle finiture di facciata da mantenere o da riproporre, esiste il rischio che si utilizzino tecniche ed i materiali presenti sul mercato al momento dell'intervento, non necessariamente adatti al contesto ed agli immobili.

Tra gli elementi tipicamente incongrui possiamo citare: intonaci plastici o spruzzati su muri di antica formazione, zoccolature a "mattonelle" al posto della tradizionale lastra ad unico elemento in altezza, serramenti in alluminio anodizzato, ecc.

2. Il tema del COLORE e delle finiture di facciata

Il colore – insieme agli elementi accessori di facciata citati – costituisce un elemento fondamentale per la qualità ambientale, dal momento che l'introduzione di gamme cromatiche, tecniche e materiali estranei alla tradizione locale è un potenziale fattore di degrado urbano.

L'infinita gamma offerta dal mercato, con caratteristiche cromatiche, prestazionali e tecnologiche altamente differenziate, costituisce un pericolo rilevante e sta portando ad interventi di colorazione e di finitura di facciata senza regole, con esiti spesso discutibili.

Un esempio pratico è il ricorso a tinte estremamente cariche e sature, tipicamente di natura acrilica, immediatamente riconoscibili quali elemento estraneo e fuori contesto.

Da ciò deriva la necessità di una regolamentazione per gli aspetti cromatici degli edifici inseriti in contesti ambientali e/o testimoniali rilevanti, da effettuarsi mediante strumenti di controllo e coordinamento del colore e delle finiture. Il Piano del Colore completa i disposti del PRG de e del Regolamento Edilizio e dunque - nell'ambito della pianificazione urbanistica - è strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dei paramenti murari.

I temi trattati non comprendono solo le superfici a tinteggio, ma l'insieme di tutte le componenti architettoniche che concorrono a formare la percezione (ad esempio i serramenti, le ringhiere, ecc) degli immobili e del contesto.



L'obiettivo dichiarato del Piano dell'arredo urbano e del Colore di Canale è quello di favorire la conservazione e la valorizzazione degli edifici e degli spazi aperti componenti il centro storico.

Seppur fare riferimento ad una specifica idea di "qualità" del costruito e degli spazi risulti essere un'impresa assai complessa, si ritiene opportuno formulare una serie indicazioni puntuali riguardanti le modalità di intervento sugli edifici di antica formazione.



Il presente Piano Colore di Canale è il risultato di uno sforzo teso a conciliare, da un lato, le esigenze di tutela più volte espresse, dall'altro le esigenze dei privati cittadini, che naturalmente hanno diritto di utilizzare gli immobili dei quali detengono la proprietà nella maniera che ritengono più opportuna.

In questo senso, consci del fatto che una regolamentazione troppo rigida avrebbe avuto difficoltà a trovare una concreta applicazione, il Piano del Colore di Canale definisce solo pochi "paletti" prescrittivi, preoccupandosi più che altro di fornire una serie di indicazioni e spunti che, si spera, possano costituire una sorta di guida del "fare bene".

Negli elaborati e nelle tavole prodotte si è cercato quindi di evidenziare i frequenti "errori grammaticali" (errate disposizioni cromatiche, aggressioni da parte degli impianti tecnologici, ecc), nella speranza che tale azione abbia un peso nell'accrescimento della sensibilità comune a riguardo di tali temi.

A differenza di altre azioni di pianificazione di iniziativa pubblica, difficilmente gli interventi sulle facciate degli edifici privati possono essere programmati. Il Piano del Colore non potrà quindi essere semplicemente imposto, ma dovrà contenere regole e margini di azione flessibili. Più che essere un documento "impositivo" il Piano Colore deve quindi costituire uno strumento di rilettura ed analisi del tessuto edilizio locale e della sua stratificazione, delle tecniche costruttive utilizzate, delle cromie ricorrenti.

3. Brevi cenni sull'abitato di Canale

Senza la pretesa di ricostruire puntualmente le vicende che nel corso dei secoli hanno contribuito alla nascita ed all'evoluzione dell'abitato di Canale - tema che necessiterebbe di ben altro approfondimento - risulta tuttavia certamente interessante analizzarne, seppur brevemente, gli sviluppi trasformativi fondamentali.

Canale è la "capitale storica" del Roero.

che ha contribuito notevolmente alla crescita e sviluppo del paese.

Canale fu fondato nella seconda metà del XIII secolo dal Comune di Asti sui territori controllati dal Vescovo della città. E' con la formazione della *villa nuova* (1257-1261) che prese l'avvio la prima fase di inurbamento. A riprova dell'ubicazione dell'abitato su di un importante crocevia commerciale, la via centrale fu sin dall'inizio munita di portici.



Mappa Topografica di Canale - 1775.

L'abitato cittadino è "racchiuso" delle attuali Piazze Bernardi, San Bernardino e Torino in direzione nord, ovest, sud, mentre in direzione est termina con l'attuale Via Ciriagno. Oltre a tali confini, alla fine del Settecento, si trova l'apertura campagna.

Le prime menzioni si riferiscono ad essa come "conca di Canale", antico punto di incontro, luogo di scambio ed embrione del successivo mercato

La struttura concentrica dell'abitato rivela la datazione medievale dell'insediamento originario.

La maggiore espansione dell'abitato avvenne a fine ottocento, benché improvvisa, non ne stravolse le caratteristiche fondamentali, sviluppandosi lungo gli assi principali.

L'esigenza di espansione, unita alla mentalità contadina portò ad una disomogeneità delle linee architettoniche, il senso estetico fu sacrificato

L'inizio del novecento viene vissuto con entusiasmo, con il progetto di un Piano Regolatore e con la sistemazione di piazze e vie. E' in questo periodo che compaiono nuove costruzioni o rifacimenti di facciate con motivi floreali e linee architettoniche dello stile liberty ed in via Roma arriva l'illuminazione pubblica,



Pianta del concentrico di Canale - 1885

Lo sviluppo dell'abitato è particolarmente ravvisabile in direzione ovest (Via Torino).

Le espansioni ottocentesche sono assolutamente "tipiche" nello sviluppo, con fronte affacciato sulla via pubblica. lotti a pettine sulla stessa.

all'esigenza di praticità, il che portò già dal 1870 al bisogno di un regolamento edilizio.

ma la belle époque ha breve durata, dal momento che la campagna sprofonda nella miseria e la prima grande guerra smorzerà qualsiasi

interesse ad idee di espansione od abbellimento dell'abitato.

Per ritrovare interesse all'immagine esteriore dell'abitato si dovrà attendere fino agli anni trenta del novecento, quando si concedette parte del suolo pubblico ai proprietari delle case di fronte all'albergo Roma. Fu così che nacquero i fronti dell'ultimo tratto di via Roma, da piazza della Vittoria fino all'incrocio con via Ciriagno dove termina anche l'attuale centro storico.

In seguito alla seconda guerra Canale si sviluppò come quasi tutti i centri italiani, la migrazione dalle campagne portò l'esigenza di nuove costruzioni, e fu così che tra gli anni sessanta e settanta comparvero i primi condomini, l'espansione oltre al centro storico fu caratterizzata da tutta una serie di interventi riconducibili a tale tipologia edilizia. La mancanza di una regolamentazione ferrea generò purtroppo anche nel centro storico numerosi interventi in contrasto con il contesto ambientale.

In anni più recenti il centro storico di Canale ha subito una sorta di abbandono; soltanto negli ultimi quindici anni si è manifestato interesse al recupero del centro storico ai fini residenziali, numerosi sono stati gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione di edifici esistenti che versavano in condizioni pessime.

Una porzione che dagli anni novanta ha perso attrattiva e lustro sono i portici, in passato saturi di attività commerciali floride, oggi costellati di botteghe vuote e bisognose di un recupero.

CAPITOLO II - IL PIANO DEL COLORE

4. Il Piano del Colore della Città di Canale, rapporti con il PRG vigente

Il Piano del Colore e dell'arredo urbano riguarda il centro storico cittadino, così come perimetrato dal PRG vigente (si veda Elaborato 1). All'interno del campo di applicazione del Piano Colore si trovano quindi immobili distinti per uso, tipologia edilizia, data di realizzazione, ecc.

Lo stesso PRG prende atto di tale complessità, definendo 6 tipologie edilizie principali e catalogando tutti i fabbricati appartenenti al nucleo di antica formazione all'interno delle stesse. I "gruppi" di edifici individuati sono¹:

- gruppo I: edifici di pregio storico - artistico;
- gruppo II: edifici di pregio architettonico;
- gruppo III: edifici di interesse ambientale - documentale;
- gruppo IV: edifici privi di particolare pregio;
- gruppo V: edifici in gravi condizioni di degrado;
- gruppo VI: edifici oggetto di recente costruzione e/o intervento in contrasto ambientale

A questa suddivisione corrispondono le diverse tipologie di intervento ammesse, ai sensi dell'art. 11 della NTA. Chiaramente, per gli edifici recenti o realizzati in contrasto ambientale sono ammessi interventi maggiormente "invasivi" (all'interno dei corpi di fabbrica anche demolizione e ricostruzione), mentre agli edifici di maggior pregio corrisponde una incrementata tutela.

Le NTA forniscono quindi una prima "griglia" di intervento, assolutamente di interesse per lo sviluppo del Piano del Colore.

Tabella 1 - Tipi di interventi ammessi (Art. 11 NTA)

GRUPPI DI EDIFICI		fronti degli edifici su spazi pubblici	fronti degli edifici su spazi interni privati	Interno dei corpi di fabbrica
I	edifici di pregio storico artistico	RS	RS	RS
II	edifici di pregio architettonico	RC	RC	RC
III	edifici di interesse ambientale-documentale	VAL	RP	RT
IV	edifici privi di particolare pregio	RT	RT	RT
V	edifici in gravi condizioni di degrado	DR	DR	DR
VI	edifici oggetto di recente costruzione e/o intervento in contrasto ambientale	RIQ	RIQ	DR

RS - Restauro conservativo o restauro scientifico
 RC - Risanamento conservativo
 VAL - Valorizzazione architettonica edilizia
 RP - Ristrutturazione edilizia interna o parziale
 RT - Ristrutturazione edilizia totale

¹ Si veda l'Art. 14 - RI - COMPLESSI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE delle NTA (Variante Parziale al PRG n. 18).

DR - Demolizione con ricostruzione
RIQ- Riqualficazione architettonico edilizia

I disposti normativi del Piano del Colore “discendono” in parte dalla casistica individuata dal PRG: appare infatti evidente che, ad esempio, i suggerimenti proposti per un immobile databile alla fine dell'Ottocento non possono essere coincidenti con quanto è opportunamente indicato per fabbricati ascrivibili agli anni '60 del secolo scorso.



Le Norme del Piano del Colore tentano quindi di dare conto della realtà in essere, promuovendo, in estrema sintesi:

- **la conservazione degli immobili tutelati ai sensi del D.lgs 42/04 e smi o presentanti valori testimoniali superstiti;**
- **la valorizzazione ed il ripristino degli immobili per i quali è “riconoscibile” l'impianto e l'appartenenza al nucleo di antica formazione”;**
- **la riqualficazione, la mimesi o l'esclusione per gli edifici incongrui, realizzati con tecniche e tipologie estranee all'edificato storico.**



In merito all'ultimo punto, si evidenzia la complessità nell'applicare “regole” relative all'edificato storico in edifici assolutamente estranei alla tradizione locale². In questo caso il Piano Colore non può fare altro che prendere atto dell'incongruenza rilevata, proponendo eventualmente opere di mitigazione percettiva, generalmente di tipo cromatico.

La Normativa è quindi la diretta conseguenza del lavoro di catalogazione svolto e contiene alcune disposizioni riguardanti singoli elementi architettonici “di base”.

Sono state incorporate nel testo alcune semplici immagini utili ad una maggiore comprensione dei temi progettuali che si possono presentare, cercando di produrre un materiale di immediata consultazione, pratico strumento di riferimento per il riordino degli edifici esistenti.

² Facendo un esempio pratico, non sarebbe certamente corretto prescrivere l'utilizzo di gelosie e serramenti

lignei con partiture tradizionali in edifici pluri-piano presentanti aperture a sviluppo orizzontale.

5. I suggerimenti progettuali relativi all'ambito storico: Via Roma

L'analisi dettagliata dei fronti ed il relativo elaborato pre-progettuale - denominato "Tutela dell'immagine di Via Roma" (Tavole indicizzate all'Allegato B), riguarda gli edifici con affaccio su Via Roma.

Si tratta di un ambito in un certo senso ristretto rispetto allo sviluppo del nucleo di antica formazione, ma particolarmente significativo, poiché centrale rispetto al sistema della viabilità locale e perché al suo interno si trova una significativa casistica delle tipologie immobiliari ritrovabili all'interno del territorio comunale.

Le proposte e le indicazioni contenute nel piano colore si articolano quindi sostanzialmente su due livelli:

- un livello generale valido per tutto il nucleo di antica formazione (cui si applicano le

- un livello più dettagliato riferito agli edifici in affaccio su via Roma per i quali è stato definito un programma di "Tutela dell'immagine" (si vedano le Tavole componenti l'Allegato B).

Per il primo livello le norme di attuazione prescrivono le modalità d'intervento in linea generale rimandando alla tavolozza dei colori la scelta delle tinteggiature per gli edifici.



Per gli edifici compresi nel programma di "Tutela dell'immagine" una prima scelta delle tinteggiature è indicata nelle Tavole.

Si tratta di una prima indicazione, come detto non vincolante.



I suggerimenti progettuali, dal punto di vista cromatico, confermano per lo più le tinte



Schematizzazione dei fronti in scala 1:200

Il rilievo effettuato è stato di tipo "percettivo". Le esatte misurazioni non sono rilevanti ai fini del presente Piano, al contrario dell'immagine e degli elementi architettonici di facciata degli immobili.

Norme - si veda l'Elaborato 2);

esistenti, ricondotte ai codici colore della gamma

tradizionale censita e vogliono essere solo di spunto e semplice riferimento non prescrittivo, in quanto il presente studio vuole fornire strumenti utili per progetti di conservazione e restauro delle coloriture che dovranno essere predisposti dalle figure professionali locali.

Talvolta, quando il tono cromatico è evidentemente non coerente con l'edificio o il suo intorno, lo stesso, è stato modificato segnalando una maggiore attenzione nella fase di analisi e progetto.

6. Il rilievo percettivo

Gli edifici affacciati su Via Roma sono stati rilevati e rappresentati in scala 1:200. Si tratta di un rilievo di tipo "percettivo", nel quale non è importante l'esatta misurazione, quanto l'aspetto dei fabbricati.

Le tavole grafiche elaborate evidenziano per tutti i fronti rilevati i colori suggeriti; per i rilievi (ad esempio cornici, anteridi, ecc.) viene rappresentato solo il colore di fondo, dal momento che la scala grafica utilizzata non consente un maggiore approfondimento.

In una seconda fase sarà possibile predisporre ingrandimenti in scala 1:100 per immobili ritenuti meritevoli di un maggior approfondimento.

7. Elementi architettonici di facciata

Nei punti seguenti si evidenziano le scelte operate in merito agli elementi architettonici e

decorativi, con particolare riferimento alle loro specifiche caratteristiche dimensionali e tipologiche.

a) Elementi architettonici di facciata

Le zoccolature - in pietra o in intonaco- sono da considerare quali superfici di sacrificio, in quanto soggette ad essere deteriorate dall'umidità e da depositi di diverso genere.

Gli elementi - in rilievo rispetto al piano del fronte - hanno altezza variabile da 40 cm a 100 cm e sono da proporzionare caso per caso, in relazione, ad esempio, agli stipiti in pietra, all'ampiezza delle aperture, ecc.

b) Basamenti

Nella redazione del presente Piano del Colore si è scelto di mantenere sempre i basamenti con elementi in rilievo riscontrati, mentre negli altri casi si è proceduto di volta in volta alla valutazione dell'opportunità di differenziare cromaticamente il basamento dal fondo. Eventuali listature o conci bugnati hanno - in linea di massima - dimensioni in altezza compresa tra cm 30 e cm 50.

Per alcuni basamenti in rilievo si è ritenuto opportuno prevedere il completamento o l'aggiunta di un marcapiano in rilievo posto a chiusura superiore del basamento stesso.

I basamenti definiti da rivestimenti in pietra o in cemento si potranno mantenere soltanto se coerenti con il resto del fabbricato; negli altri casi è prevista la rimozione di tutti i rivestimenti.



Esempio di basamento con lavorazione "a bugnato".

Le listature a bugnato sono elementi di forte caratterizzazione dei fronti e devono essere mantenute. In alcuni casi, tali lavorazioni vengono riproposte o consigliate per fronti privi di distinzioni cromatiche.

c) Cornicioni e fasce sottostanti

I cornicioni esistenti e quelli evidenziati nella documentazione iconografica sono stati mantenuti e tinteggiati con colori diversi da quelli del fondo. Per migliorare i rapporti dimensionali tra i diversi elementi di facciata, nei casi in cui lo sviluppo dei fronti e dei cornicioni lo consentano, è possibile risvoltare fasce di colore diverso da quello del fondo dall'intradosso del cornicione al prospetto della parete; l'altezza delle fasce dovrà essere proporzionata all'estensione del fronte.

d) Le cornici delle aperture

Nel caso la tipologia edilizia dell'immobile lo consenta, le cornici di nuova realizzazione potranno presentare modanature, rispettando comunque il criterio di semplicità formale e di composizione. In linea generale l'ampiezza delle aperture varia da cm 10 a cm 15 a seconda della tipologia della cornice; deve essere realizzata su tutti i quattro lati salvo casi particolari in cui l'ampiezza del davanzale non lo consenta o in presenza di cornici all'altezza dei davanzali. Dal punto di vista cromatico, le cornici si devono staccare dai fondi coordinandosi in linea generale con gli altri rilievi ed ornati.



Fregi floreali di gusto Liberty particolarmente ricchi.



Via Roma, angolo Piazza Martiri della Libertà. Raffronto tra foto d'epoca e situazione attuale.

L'edificio, ascrivibile all'Art Déco ed al Liberty, è integro nella sua riconoscibilità. Appaiono ben conservate le cornici ed il pregevole fregio sotto cornicione.

Il basamento tuttavia è fortemente impoverito: il tipo di zoccolatura è stato modificato e semplificato e la tinta applicata, piena e senza rilievi (mentre nella foto d'epoca sono ravvisabili decorazioni dipinte e cornici per le vetrine) "appiattisce" fortemente l'apparato decorativo.

e) Lesene, anteridi e concii angolari dipinti

In alcune facciate si trovano tracce cromatiche di lesene o anteridi dipinte, di altezza variabile da cm 20 a cm 60 cm a seconda della tipologia. Sono presenti generalmente con concii disposti a "pettine", cioè sfalsati, mentre più raramente con disposizione in "linea", cioè con concii non sfalsati; in ogni caso – se riproposti - i concii dovranno

essere proporzionati rispetto alle quote esistenti del fronte e ad altri eventuali elementi dipinti o in rilievo, ad esempio i marcapiani.

f) Fasce marcapiano e cornicioni

Le fasce orizzontali e verticali che arricchiscono le facciate degli immobili di Canale sono elementi che devono essere tutelati e valorizzati. Sarà consentito l'utilizzo di elementi decorativi anche laddove non originariamente presenti, in

presenza di edifici che necessitino di una riqualificazione esterna, sempre compatibilmente con il criterio fondamentale di semplicità formale. Le fasce avranno altezza compresa tra cm 10 e cm 40 o uguale a quella delle solette dei balconi, da proporzionare caso per caso. Nel Piano del Colore sono state inserite nuove fasce marcapiano ove risulta necessario separare la parte del basamento rispetto al fondo e, in molti casi, per dare un appoggio o punto di partenza per le decorazioni soprastanti.

g) Serramenti

I nuovi serramenti dovranno essere preferibilmente verniciati nelle tinte ammesse dal Piano del Colore o in legno naturale scuro. Le finestre saranno protette da persiane o scuri esterni in legno naturale o verniciato con tinte opache. Non deve essere ammessa la possibilità di sostituire tali elementi esistenti con moderni sistemi avvolgibili.

h) Balconi

La future revisioni e sostituzioni dei parapetti dovranno andare nella direzione della semplificazione del disegno e nell'integrazione dei manufatti con l'edilizia storica, pertanto sarà vietato l'uso di elementi scatolari o di tipologie inadatte (con doppio mancorrente, eccessivamente elaborate, ecc.).

i) Cancelli e inferriate

In linea generale, i cancelli che vanno mantenuti e presi a modello per nuove installazioni sono

quelli di tipo trasparente, in ferro verniciato con colorazioni compatibili con quelle dell'immobile nel quale sono inseriti, a disegno più o meno elaborato. Si suggeriscono in ogni caso, così come per le balaustre dei balconi, bacchette verticali lineari di sezione tonda con elementi di irrigidimento orizzontali, eventualmente arricchiti da decorazioni floreali. Non si riterranno mai ammissibili cancellate formate da elementi in calcestruzzo, cotto, acciaio inox, reti metalliche, ecc.

8. I colori: tavolozza delle tinte ammesse

L'Elaborato 3 "Tavolozza delle tinte ammesse" definisce le cromie da utilizzarsi per gli interventi edili attuati sugli edifici ricadenti all'interno del campo di applicazione del Piano Colore. Si tratta di:

- tinte murarie;
- smalti per elementi lignei (serramenti, sistemi di oscuramento, ecc);
- smalti per elementi metallici (cancelli, balaustre, ecc).

Stabilire l'idoneità o meno di un colore è un'operazione piuttosto complessa, nella quale potrebbero rientrare argomentazioni non solo tecniche, ma anche dipendenti dal "gusto" personale o dalle tendenze del momento. Il fondamentale criterio di scelta - in un certo senso lapalissiano - è il seguente: *i colori idonei per il centro storico sono quelli coerenti tipologicamente e cromaticamente con gli edifici del passato.*

Nella fase antecedente all'industrializzazione di massa, i colori stesi sugli intonaci erano realizzati con pigmenti derivanti direttamente da materiali naturali, quali terre, rocce, elementi vegetali, ecc. Tali pigmenti, macinati, venivano stesi con varie tecniche sulla superficie muraria (a fresco, a graffito, a secco). Come noto, le tinteggiature venivano eseguite tradizionalmente a calce, mentre ai giorni nostri è assai più frequente il ricorso a prodotti acrilici.



Esempio di "errori grammaticali".

I rivestimenti murari, oltre al colore della fascia sottogronda, rappresentano un chiaro elemento di detrazione visiva per l'immobile.

Dal momento che i colori dipendevano direttamente da materiali naturali, prevalentemente presenti in loco, va da sé che la gamma di scelta fosse significativamente ridotta rispetto a quanto può offrire oggi il mercato. Ciononostante, i colori tradizionali, accumulati tutti da una così diretta discendenza "materica", risultavano in qualche modo armonizzati ed in grado di rispondere alle esigenze funzionali e decorative degli edifici.

Purtroppo, lo strato di finitura degli immobili è un cosiddetto strato di sacrificio, certamente meno durevole di altri elementi architettonici. Alle tinte originarie si sono quindi sovrapposti altri colori, a volte altri rivestimenti (si pensi ad esempio ai basamenti a mattonelle tipiche degli anni '50), rendendo problematica la riscoperta dei colori del luogo, per la quale sarebbe necessaria un'estesa ed accurata campagna di rilevazione,

comprensiva di ricerche e di saggi stratigrafici, con costi e complessità ardue da sostenere per l'amministrazione comunale.

La definizione della Tavolozza dei Colori ammessi a Canale deriva in un certo senso da un'approssimazione. Durante i sopralluoghi preliminari alla stesura del presente Piano Colore si è cercato di definire una prima "mappa



Tinta "Sabbia"



Tinta "Molera Chiaro"



Tinta "Foglie Morte"



Tinta "Gialdolino"



Tinta "Terra Cotta"



Tinta "Serizzo"

Rilievo cromatico fondi murari.

L'analisi effettuata sui fronti murari ha permesso l'individuazione delle tinte più ricorrenti a Canale. Non potendo effettuare una campagna di saggi stratigrafici, il lavoro svolto è in un certo senso un'approssimazione: le tinte individuate sono state ricondotte ai codici della Tavolozza scelta.

cromatica", tentando di individuare le colorazioni più ricorrenti, eventuali tracce originarie o di decori, gli accostamenti più significativi. Sulla base di quanto emerso, si è scelto di utilizzare quale base di lavoro la Tavolozza dei Colori della Città di Torino, definente 107 tinte, frutto di una estesa ricerca iniziata nel 1978, prima esperienza nazionale in tale ambito, alla quale si è aggiunta una tinta indicata nella mazzetta del Piano Colore precedente.

La scelta di riferirsi alla mazzetta dei colori della Città di Torino ha anche una ragione pratica: affrancarsi dalle gamme proposte dai vari produttori commerciali, utilizzando un riferimento più generale.

La Tavolozza delle coloriture ammesse a Canale è quindi una "riduzione" di tale estesa ricerca, definente circa 60 tinte, ritenute ricorrenti e idonee all'edificato analizzato. Tuttavia, nel caso si rilevino tracce di coloriture originarie non ascrivibili alle tinte individuate dalla Tavolozza, sarà valutata la possibilità di estendere la mazzetta dei colori ammessi.

CAPITOLO III – ELABORATI DEL PIANO DEL COLORE

9. Gli elaborati

Il Piano del Colore e dell'arredo urbano del Comune di Canale si compone di 3 elaborati di tipo prescrittivo, contenenti i disposti normativi previsti per la valorizzazione dello scenario urbano storico e di 4 allegati, contenenti spunti ed indicazioni, volti a supportare le scelte di professionisti e proprietari che si troveranno ad operare all'interno del campo di applicazione.

Elaborati prescrittivi:

1. Campo di applicazione del Piano del Colore: planimetria generale
2. Norme Tecniche di Attuazione (Regolamento)
3. Tavolozza delle tinte ammesse

Allegati:

- a) Relazione Illustrativa
- b) Tutela dell'immagine di Via Roma, Via Torino e Piazza Italia (Rilievo percettivo dei prospetti su via pubblica e proposte pre-progettuali)
- c) Abaco degli accessori di facciata
- d) Accostamento cromatismi e modelli di colorazione